

Conferenza stampa del Comitato provinciale Beni Comuni e del Comitato per il No
all'inceneritore di Scarlino

Lunedì 23 dicembre a Grosseto ore 11.00 presso il Gallery Cafè, Via F.lli Cairoli

“Il Nuovo Piano rifiuti non coinvolge i produttori di rifiuti: le tasse sui rifiuti aumentano e aumenteranno perché gli amministratori hanno sbagliato e sbagliano ancora”

Non vogliamo più pagare per gli errori degli amministratori

1 - Andrea Marciani, CBeniComuni di Manciano:

E' stata presentata una nuova programmazione, che non analizza e corregge gli errori delle programmazioni passate, sia in merito alle dimensioni degli impianti, realizzati per trattare una quantità di rifiuti dimostratesi inesistenti (37.500 tonnellate di rifiuti previsti al 2012 in provincia di Grosseto, che invece non esistono), sia al fallimento della Racc.Diff. (fermi da anni al 30%, quando è fissato per legge il 65%).

Questi errori sono rintracciabili anche nel nuovo piano presentato, ma non si indaga sulle cause, che gravano pesantemente sulle tariffe pagate. Per esempio, a pag. 69 del nuovo Piano si legge per gli impianti TMB (Trattamento Meccanico/Biologico), come quello realizzato alle Strillaie:

- il tasso di impiego dei TMB, inteso come rapporto tra quantità avviata a TMB a realizzazione del Piano e potenzialità attuale autorizzata degli impianti, è pari al 24%, qualora si consideri un parziale avvio diretto dei RUR delle Province di Arezzo e Siena ad incenerimento (come negli schemi del presente Piano) e al 41% qualora si considerino tutti i RUR avviati preliminarmente a TMB; in ogni caso il basso tasso di impiego richiede le azioni di razionalizzazione individuate dal Piano.

Quindi, senza azioni di ristrutturazione dell'esistente, si utilizzerebbe solo il 24% delle potenzialità impiantistiche. Nessuna persona di buon senso affiderebbe la costruzione di una nuova abitazione a chi in precedenza ha sbagliato le dimensioni della costruzione del 76 % !!!

Il costo di ristrutturazione di tali impianti sovradimensionati, ma realizzati con le nostre tasse, ricadranno ancora sui contribuenti.

Eppure abbiamo i documenti, che vi consegniamo⁽¹⁾, in cui tale sovra dimensionamento, sulla base del quale fu stipulata la Convenzione del 2005 con Unieco, oggi Futura, per i conferimenti alle Strillaie di quantità impossibili di rifiuti INDIFFERENZIATI per trasformarli in combustibile da rifiuti con TMB, era stato documentato e denunciato in interrogazioni presentare da consiglieri fin dal 2007. Il nuovo Piano non indaga su tali errori e li ripete per il futuro, producendo ancora impianti sovradimensionati che produrranno altri aumenti tariffari ingiustificati. Nel

passato, per realizzare questi impianti, si era prevista una crescita inverosimile

del PIL, a cui è agganciata la produzione dei rifiuti, ed anche oggi si ripete l'errore. L'andamento reale del PIL in Toscana, come risulta dai dati ISTAT riportati di seguito, smentisce le ipotesi fatte nella proposta di Piano di una sua crescita del PIL nel 2020 del + 8,4% rispetto al 2010.

Pertanto, la “stima tendenziale” riportata a pag. 52 della proposta di Piano è fantasiosa ed indice di una scelta non giustificata dai dati reali, i quali testimoniano invece una tendenza del PIL alla stagnazione. Infatti ecco i valori concatenati, con anno di riferimento 2005, dal sito ufficiale dell'Istat per la regione Toscana:

http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_PILPRODT&Lang=it

Anni:

| | | | | | | | |
|------|------|------|------|------|------|------|------|
| 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|------|------|------|------|------|------|------|------|

Pil della Toscana in milioni di euro:

| | | | | | | | |
|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|
| 85 012.0 | 87 134.8 | 88 832.1 | 87 949.5 | 84 850.2 | 85 583.3 | 86 231.2 | 84 970.0 |
|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|

Indice del Pil in Toscana (2005 = 100):

| | | | | | | | |
|-----|--------|--------|--------|------|-------|--------|-------|
| 100 | 102,49 | 104,63 | 103,45 | 99,8 | 100,6 | 101,43 | 99,95 |
|-----|--------|--------|--------|------|-------|--------|-------|

Le stime Istat nel terzo trimestre del 2013 ci dicono che il prodotto interno lordo è diminuito dell'1,9% nei confronti del terzo trimestre del 2012. Quindi i dati relativi al 2013 non possono che confermare l'andamento degli otto anni precedenti. Anche le previsioni Ocse per il 2014 sono di tendenziale stagnazione. Vedi:

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/topnews/2013/11/19/Ocse-Pil-Italia-1-9-2013-0-6-2014_9643435.html

In conclusione, i dati tendenziali sono di obiettiva stagnazione e non di una produzione Tendenziale crescente. Pertanto la produzione dei rifiuti, senza l'effetto degli interventi programmati di riduzione, riportata a nella tab.7 di pag.53 della proposta di Piano sono **sicuramente sbagliati in eccesso** dell' 8,4% al 2020, poiché segue l'andamento ipotizzato crescente del Pil, che, come visto sopra, è tecnicamente inesistente. Avremo quindi ancora impianti sovradimensionati e inefficienti a carico dei cittadini.

2.- Ubaldo Giardelli (Comitato per il No di Follonica):

La cosa peggiore che rileviamo è che in questo Piano si è scelto di NON scegliere, una mancanza di coraggio totale. Manca la presa di responsabilità delle varie amministrazioni sulla gestione degli obiettivi del ciclo dei rifiuti....

Sì! si strombazzava un dato (70% di Racc. Diff.), ma NON si dice come raggiungerlo e soprattutto ci si affida a dei tecnicismi per stabilire la dinamica della produzione dei rifiuti che INVECE, quella sì, dovrebbe essere oggetto di programmazione e di decisione POLITICA.

Un'amministrazione seria ed autorevole, dovrebbe impegnarsi sullo stabilire **il DATO di riduzione dei rifiuti** che vuole ottenere e su quello impostare le azioni per raggiungerlo, tariffe comprese.

E invece si parla solo d'impiantistica senza minimamente prendere in considerazione i soggetti che oggi fanno veramente la differenza:

i cittadini, da una parte, cercando di aumentare il loro grado di informazione, di partecipazione, di consapevolezza

le aziende, dall'altra. con il loro il coinvolgimento a produrre meno rifiuti e dal punto di vista del riciclo, migliori e senza errori di progettazione.

Senza questa premessa tutto diventa, come conseguenza, meccanicistico e le previsioni riportate nella tabella di pag. 53 del Piano lo dimostrano:

Tab. 7. Andamento della produzione dei rifiuti in scenari alternativi

| | 2010 | 2013 | 2016 | 2020 | 2025 |
|---------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Tendenziale | 601.379 | 532.438 | 578.510 | 617.633 | 650.044 |
| Tendenziale con riduzione | 601.379 | 532.438 | 563.048 | 571.245 | 565.000 |
| Stabilizzazione | 601.379 | 601.379 | 601.379 | 601.379 | 601.379 |

Il Piano sceglie, quasi casualmente e comunque senza coraggio politico, lo scenario di "Stabilizzazione", che in realtà non è una condizione "mediana", che beneficia delle politiche di riduzione dei rifiuti, in quanto quella "Tendenziale", come detto sopra, è errata.

Inoltre NON si tiene conto delle esperienze virtuose (vedi l'area veneta, o Capannori) dove si sono fatte scelte politiche coraggiose di coinvolgimento della popolazione (e delle aziende), e dove NON solo si sono avute percentuali di RD altissime (oltre l'80%, che era quello che ci aspettavamo), ma, SOPRATTUTTO, una **riduzione del rifiuto** anche di cifre importanti, dell'ordine del **30-35%**.

Questo gli amministratori NON lo fanno e NON lo possono fare. Perché si sono incatenati ad una visione solo impiantistica, a cifre (70% raccolta differenziata, 20% incenerimento, 10% discarica) che comunque garantiscono **una percentuale di incenerimento in aumento rispetto al presente** (come in regione si passa dal 13% al 20%) ...**che è quel che in definitiva vogliono con questo piano...** altrimenti come potrebbero giustificare le Strillaie? la Convenzione capestro del 2005? e le autorizzazioni date all'Inceneritore di Scarlino? Che è il vero **convitato di pietra** del piano, mai nominato, ma onnipresente nelle NON scelte che ci consegnano un sistema **che deve essere inefficiente** (e il più costoso, come dimostrano studi, NON di ambientalisti Talebani, ma della stessa Bocconi e della Regione Lombardia) **proprio per garantire all'inceneritore di Scarlino di poter bruciare.**

Aldilà delle parole **quella dell'incenerimento è una volontà politica evidente** in questo piano che premia lo status quo, l'arroccamento di chi vive su posizioni di rendita e parassitarie ed accetta **come normali** i conflitti di interesse di chi siede contemporaneamente nei consigli di amministrazione di SEI e di Scarlino Energia, cioè di chi dovrebbe assicurare la Raccolta Differenziata e di chi guadagna bruciando l'indifferenziato. **Un conflitto palese**, ma che evidentemente per questi amministratori NON conta. **Per il Comitato del NO all'Inceneritore di Scarlino un piano totalmente da riscrivere**

3 - **Giuliana Gentili** (Proposta di legge Rifiuti Zero):

La scelta di non organizzare su tutto il territorio una raccolta domiciliare omogenea e con la tariffa puntuale, come viene fatta dal Piano a pag.60, è indice di una scarsa volontà di andare effettivamente al conseguimento degli obiettivi di Racc. Diff., di “superare almeno il 50% entro il 2016 e di raggiungere il 70% tra il 2018 ed il 2020”:

- al fine di raggiungere tali obiettivi è necessario che i servizi di raccolta domiciliare siano estesi a circa il 70-80% della popolazione; nelle altre aree dovranno essere potenziati i servizi di raccolta stradale e presso centri di raccolta;

La mancata OMOGENEITA' della raccolta consente di non affrontare uno dei problemi che sono alla base dei fallimenti delle precedenti pianificazioni in quanto consente agli amministratori pubblici e ai dirigenti delle categorie artigianali di disinteressarsi della produzione di rifiuti degli artigiani e dei commercianti, rifiuti detti “Assimilati agli urbani”, che sono una quantità molto consistente e la cui mancata raccolta differenziata fa aumentare notevolmente i costi per tutti, artigiani e commercianti compresi, chiamati oggi a pagare non per il loro reale conferimento, ma secondo valori parametrici statistici.

La quantità di tali rifiuti Assimilati è notevole. Secondo il recente Piano regionale (pag.17) nell'Ato SUD assomma al 41,6%:

In definitiva, circa il 42% dei rifiuti urbani prodotti è costituito da rifiuti assimilati, ossia rifiuti prodotti da attività commerciali e turistiche (6.6%) o da piccole attività manifatturiere (35.8%). Il peso delle diverse componenti dei rifiuti urbani non presenta significative differenze a livello di ATO.

Rifiuti urbani e assimilati. Disaggregazione per origine dei rifiuti

| | Famiglie | Commercio e Turismo | Attività manifatturiere |
|------------|----------|---------------------|-------------------------|
| ATO COSTA | 57,6% | 9,4% | 33,0% |
| ATO CENTRO | 57,2% | 3,0% | 39,8% |
| ATO SUD | 58,4% | 8,6% | 33,0% |

Quando la raccolta differenziata domiciliare non è OMOGENEA sul territorio, come a Grosseto dove è iniziata solo tra le abitazioni del quartiere Barbanella e non anche nelle attigue zone artigianali e commerciali, che hanno continuato a scaricare sui cassonetti stradali in maniera indifferenziata, risulta che le quantità raccolte con il sistema porta a porta dalle abitazioni sono molto inferiori rispetto a quanto di poteva prevedere sulla sola base dei residenti. A Barbanella con il 18% degli abitanti del Comune di Grosseto, anziché raccogliere con il porta a porta il 18% dei rifiuti prodotti a Grosseto, cioè 9.000 tonnellate, nel 2010, primo anno intero di raccolta porta a porta, si è raccolto solo 2.714 tonnellate, a fronte delle 5.000 tonnellate

previste dal Coseca, che aveva, comunque, ipotizzato una deriva notevole verso le confinanti zone servite dai cassonetti stradali. Questi dati confermano che gli Assimilati superano nei quartieri con vaste aree artigianali e commerciali il 50% dei rifiuti urbani prodotti.

Questa realtà è confermata dai dati provinciali della quantità di produzione pro capite di rifiuti, che dovrebbe seguire l'andamento della ricchezza della popolazione. Nelle province dove si pratica la raccolta porta a porta con tariffa puntuale e premiante omogeneamente su tutto il territorio, si hanno quantità prodotte di rifiuti anche metà di quelli registrati a Grosseto (694 kg/abitante anno), pur essendo province più ricche (pag.62 del Rapporto Rifiuti Urbani 2013 dell'ISPRA):

| |
|--|
| <p>Una produzione inferiore a 400 kg per abitante per anno si osserva anche per tre province del nord Italia, Treviso, Vicenza e Asti. La prima, in particolare, già da alcuni anni si caratterizza per un pro capite di produzione al di sotto di tale soglia (370 kg/abitante per anno nel 2011, 360 kg per abitante per anno nel 2012). Diverse altre province settentrionali (complessivamente 9) mostrano comunque valori di produzione inferiori a 450 kg per abitante per anno.</p> |
|--|

Ma a Grosseto le Amministrazioni non hanno ancora regolamentato il conferimento degli assimilati e non prodotto quanto previsto dalla legislazione con un evidente omissione o ritardo nell'applicazione della legge⁽²⁾, che fa aumentare i costi a carico di tutte le abitazioni e di tutti gli artigiani e commercianti.

Propiniamo, perciò la **deassimilazione e separazione dei flussi dei Rifiuti solidi Urbani dagli speciali**

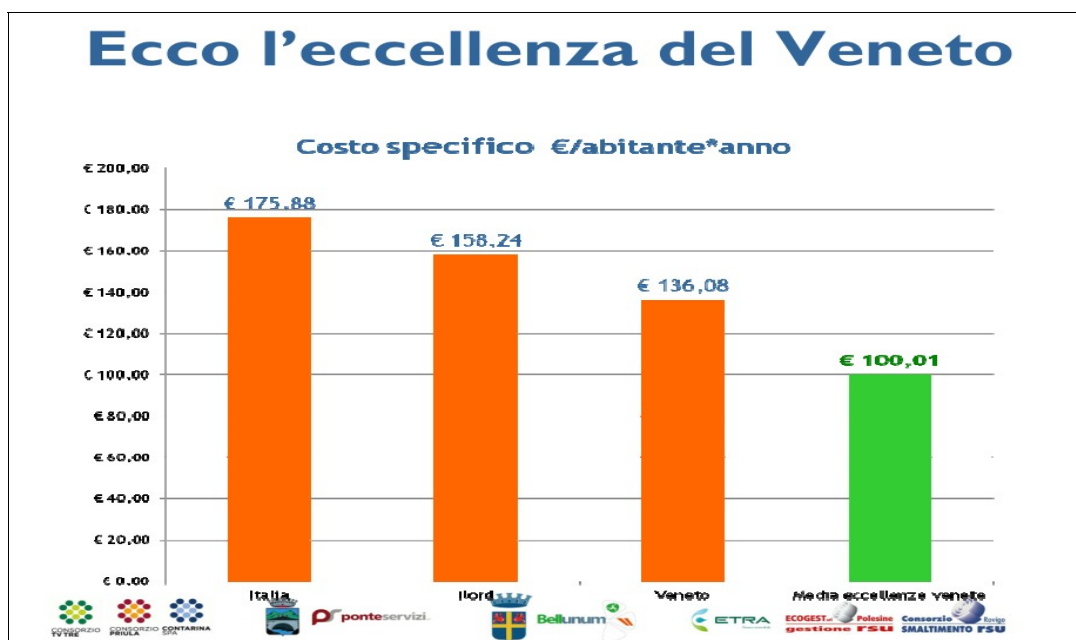
Il sistema di raccolta con cassonetti stradali incentiva il fenomeno dei conferimenti di rifiuti speciali (siano essi assimilati o no), che vanno a incrementare l'indifferenziato, portando in questo modo la Regione Toscana al primo posto in Italia, insieme all'Emilia Romagna, per produzione pro capite di rifiuti. E' necessario che i due flussi siano separati e gestiti in due distinti circuiti di contabilizzazione di raccolta. Chiediamo che il Piano preveda che le società di gestione dei rifiuti istituiscano un'offerta di servizio, non in regime di monopolio, per la raccolta e la valorizzazione dei rifiuti speciali e dei rifiuti speciali assimilati agli urbani, finalizzato al recupero e al riciclaggio e al reinserimento nel ciclo produttivo delle materie prime seconde differenziate e valorizzate. Un servizio dove le imprese potranno aderire su base volontaria con tariffe direttamente proporzionali alle quantità conferite e soprattutto diversificate per tipologia di materiale applicando tariffe con **importi inferiori** per le frazioni più facilmente recuperabili, in modo da incentivare il recupero e la riduzione alla fonte. E' grazie a questo meccanismo che la tariffa puntuale diventa la misura di **riduzione** alla fonte dei

rifiuti di gran lunga più efficace di tutte. L'istituzione di questo servizio rappresenterebbe un percorso virtuoso per sottrarre al monopolio privato, la gestione degli speciali che spesso, in questo paese, alimenta il malaffare e le ecomafie.

4 - **Roberto Barocci** (Forum Ambientalista):

Un Piano, se vuole essere efficace, oltre che evitare errori, deve coinvolgere, promuovere e valorizzare l'utilità sociale degli obiettivi che propone.

Manca nel Piano proposto e nella pratica amministrativa la valorizzazione della Racc. Diff. dei rifiuti attraverso la quantificazione dei vantaggi economici, sociali ed ambientali, che derivano dal ridurre notevolmente la quantità di rifiuti che vanno a smaltimento. Se in questa provincia⁽³⁾ si hanno tariffe tra le più alte in Italia, basta copiare dalle migliori esperienze per ridurre i costi e, pertanto, il Piano deve indicare nella **TARIFFA PUNTALE**, facilmente praticabile con la raccolta porta a porta omogenea su tutto il territorio, lo strumento **NECESSARIO**, senza il quale si ritorna ai fallimenti del passato. In Veneto ci sono esperienze che sono solo da imitare:



Fonte: <http://www.consorziopriula.it/eventi.php?id=48>

Viceversa a Grosseto non si vuole quantificare, neppure nei bilanci⁽⁴⁾ del Comune, le maggiori entrate e le mancate spese, dirette e indirette, che comporta la raccolta porta a porta e l'avvio al recupero di materiale: 1- le maggiori entrate per la maggiore quantità e qualità del conferito alle industrie; 2- le minori spese per l'avviamento alle Strillaie o a Cannicci di indifferenziato o di scarti, che in un anno passano dal 70-80% al 30-20%; 3- i minori costi per l'eliminazione del servizio cassonetti stradali, pulizia strade e recupero delle aree prima occupate dai cassonetti stessi; 4- i minori costi per la riduzione della produzione di rifiuti; 5- i minori costi per il non pagamento delle multe regionali. Gli altri vantaggi occupazionali e ambientali dovrebbero essere anch'essi quantificati e diffusi, perché sono di evidentissimo interesse sociale e collettivo.

Invece, il Piano non prevede la valorizzazione del materiale recuperato, che rimane affidato a terzi privati (EcoLat), con evidenti conflitti di interesse essendo nel CdA dell'inceneritore di Scarlino e di SEI.

La scelta del Piano di mantenimento delle due filiere incompatibili (raccolta stradale con trattamento e incenerimento dell'indifferenziato/ raccolta domiciliare e recupero) è quindi una delle cause, da anni ben documentate dagli autorevoli studi della Bocconi⁽⁵⁾ per la crescita dei costi del servizio.

Allegati:

(1) Interrogazione del Consigliere Fiorani del 22 gennaio 2007 e risposta del Sindaco Saragosa del 3 aprile 2007, che allega la nota del Direttore dell'ATO prof. Corti;

(2) Nota del Comune di Grosseto prot. N° 129826 del 23.11.2011, che richiama l'art. 195 del D. Lgs. 152/2006;

(3) I dati relativi ai confronti con altre province e regioni sono prodotti dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nel "Rapporto rifiuti 2013" e verificabili alle pagine di seguito riportate, scaricabili da: http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2013/Rapporto_rifiuti_urbani_edizione_2013.pdf

(4) Note del Comune di Grosseto:

a) Prot. N° 3017 del 9 gennaio 2009, dove l'Assessore Monaci risponde alle nostre Osservazioni promettendo il calcolo delle mancate spese;

b) Prot. N° 129826 del 23.11.2011, dove si afferma che il corrispettivo per le frazioni differenziate è calcolato sull'intero flusso avviato ai Consorzi di filiera e non per zone di produzione;

c) Prot. N° 89266 del 9 agosto 2013, dove si afferma che non risultano flussi finanziari in ingresso relativi a particolari metodi di raccolta;

(5) IEFE - The Center for Research on Energy and Environmental Economics and Policy at Bocconi University

"Antonio Massarutto, Alessandro de Carli and Matteo Graffi La gestione integrata dei rifiuti urbani: analisi economica di scenari alternativi "

March 2010

Articolo "Il Tirreno " del 3.10.2010 a firma di E.P.